

## UN'OVAZIONE AL MEETING

# Napolitano senza cravatta scalda i cuori dei giovani: lo applaudono in diecimila

**RIMINI.** L'abbraccio del popolo di Comunione e Liberazione al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano si consuma dentro gli applausi interminabili delle diecimila persone, tantissimi i giovani, sedute nelle sedie, a gambe incrociate a terra, in piedi nell'immenso padiglione riservato interamente a quello che è destinato a diventare un incontro storico. Quando dalle casse degli altoparlanti risuona la voce *Fa il suo ingresso in sala il presidente della Repubblica*, si leva un applauso a mani al cielo che dura diversi minuti, rinvigorito dall'entusiasmo che solo le *fermate* di un Capo dello Stato senza cravatta a salutare la gente accalcata attorno alla catena umana formata dai giovani volontari del Meeting riesce a dare. Un ingresso trionfale e informale al tempo stesso, scandito solo dagli applausi, dai flash dei fotografi e dalle miriadi di telecamere,

quello che il maxischermo proietta in versione gigante dall'alto del palco.

Non appena Napolitano prende posto in prima fila accanto ad Anna Maria Bernini, neo ministro alle politiche comunitarie, la presidente del Meeting, Emilia Guarnieri, non esita a definire «una partecipazione assolutamente straordinaria», quella della massima carica dello Stato. Queste le prime parole del saluto d'inizio del discorso dedicato ai 150 anni di Sussidiarietà, cui partecipano anche Enrico Letta, vicesegretario del Pd, Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera e Giorgio Vitadini, direttore della Fondazione per la Sussidiarietà.

E che la sua presenza sia «straordinaria» lo si legge non solo negli applausi che più tardi continueranno a interrompere anche il discorso dello stesso Napolitano, ma anche negli occhi di chi è venuto ad ascoltarlo. Tra loro, tanti, tan-

tissimi giovani che danno a questo incontro con la massima carica dello Stato il segno, almeno per loro, di un passaggio di consegne. «E' fondamentale il fatto che oggi in sala ci siano tanti giovani. E il presidente è venuto a dirci cosa ci lascia in mano. E' vero che in Italia le cose non vanno tanto bene, che la crisi economica è pesante, ma il Paese non è indifferente, queste persone (e indica la sala strapiena) non sono indifferenti e noi ci avviamo a costruire qualcosa», ne è convinta Valentina Castagna, che è venuta al Meeting apposta da Varese. Proprio ciò cui richiamerà poco dopo il presidente della Repubblica. Sembrano infatti quasi costruite apposta per lei le parole con cui Napolitano decide poi di chiudere il suo intervento, quando richiama i giovani a riprendersi la politica: «Non fermatevi davanti agli scontri, c'è bisogno di nuove leve, non fatevi condizionare da personalismi e da chiusure. Por-

tate il vostro senso del bene comune».

E' un Napolitano che legge da un discorso già scritto, ma che non si nega nemmeno qualche battuta a braccio e che riesce a condire con entusiasmo il discorso. Ed è proprio quel presidente della Repubblica informale, quello che parla alle persone senza troppe convenzioni, lo stesso che si ferma per salutare la folla, che piace di più alla platea. «Ho apprezzato - afferma Giuseppe Bianchi, altro volontario - particolarmente il fatto che si sia presentato senza cravatta. E' venuto qui in modo informale e questo rispecchia proprio il senso del Meeting, che è quello di incontro, ma senza troppe formalità. Tutto questo contribuisce a rendere la sua

presenza, qui, con noi, ancora più importante». Importante perchè riesce «a unire e a dare il senso di una Italia che riesce ancora se lo vuole a essere unita», come rimarcherà poi nel suo discorso la Guarneri. «Spero che questo Napolitano riesca a trasmetterlo - racconta Giorgio Pigni, che viene da Busto Arsizio - così come spero che nella sua figura possano conciliarsi tut-

te le anime di questo paese e della nostra classe politica. Studio scienze politiche e sono davvero interessato a capire la sua posizione su come stanno andando le cose in Italia. Devo dire che finora non possono che essere stati giusti i suoi richiami».



Il pubblico del Meeting

*«E' venuto in modo informale e questo rispecchia il senso del Meeting di Rimini Tutto questo contribuisce a rendere la sua presenza ancora più importante»*

giunto ad ascoltarlo apposta dal Molise - non possono che apprezzare il fatto che si sia speso per un ideale, comunista che sia. L'importante è che lo abbia fatto, che ci abbia creduto. Perchè ciò che dobbiamo temere più di tutti è l'indifferenza. In fondo il Meeting è un punto d'incontro e non è la prima volta che vengono personaggi politici culturalmente lontani».

Una divisione di fondo che però non fa sfuggire al popolo di Cl la diversa estrazione culturale del presidente della Repubblica (nato e cresciuto dentro il Pci). Un connubio che però suscita più interesse che sospetto. «Anche se viene da una storia culturale e politica diversa dalla mia - racconta Stefano Leone,